



FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Ne muoiono mille, ne soffrono diecimila, ne ingrassa uno solo. Ecco gli effetti della guerra.

Verrà la terza guerra mondiale?

I lavoratori, specialmente, non possono per carie ragioni seguire da vicino gli sviluppi della situazione internazionale, mentre domani, in caso di guerra, sarebbero i più esposti alle terribili conseguenze di essa. Perciò è nostro compito di modesti studiosi dei problemi attuali divulgare gli avvenimenti mondiali in una forma facile e comprensibile a tutti.

Purtroppo, oggi, non è più la ristretta cerchia nazionale che ci interessa con la sua relativamente facile comprensione, ma è l'Europa, è il mondo che viene coinvolto in un tutto organico; di modo che un fatto qualsiasi, anche il più lontano, può determinare conseguenze paurose per noi, per la pace e la sicurezza generale.

La lotta, nella sua causa essenziale, è più che altro economica, venendo a dare un'altra dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, della giustezza della teoria marxista chiamata «determinismo economico».

Infatti la lotta si svolge fra gli ordinamenti imperialistici e capitalistici, da secoli instaurati e funzionanti in tanti Paesi, e i nuovi ordinamenti socialistici che da oltre un trentennio hanno trasformato il volto sociale e politico della grande zona sovietica e da qualche anno quello di parecchie nazioni europee (Albania, Polonia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria e Germania Orientale).

Tutto quanto accade oggi e dunque è determinato appunto da tale cozza, a cui si vuole dare spesso una ragione nazionalistica, liberale, culturale, ideologica, umanitaria ecc., ma che ha soltanto, ripeto, profondi impulsi economici.

Noi sosteniamo che possono coesistere nel mondo i due tipi di organizzazione sociale, ciascuno nel proprio campo d'azione; ma gli esponenti della economia borghese temono fortemente che l'idea socialista travolga i confini. Perciò pensano che essa debba essere soffocata, accenti come uno dei tanti fantasmi anticomunisti. Costoro, che pur debbono avere studiato la storia, non vedono la loro impotenza, dovuta al fatto che le idee, quando rispondono a necessità storiche, non si possono distruggere.

Trecento anni lottò accanitamente il mondo romano per soffocare il Cristianesimo, ma questo finì col trionfare. Parecchi secoli lottò la borghesia per sottrarsi al giogo delle caste privilegiate, ma essa finì con l'instaurare il suo dominio. Da circa un secolo lottò il proletariato per strappare alla borghesia ordinamenti socialistici e collettivisti nell'interesse superiore di coloro che lavorano e producono. Sarà forse ancora lungo il cammino, ma la vittoria finale è già segnata ed è già in moto per un terzo circa del genere umano.

Non sarebbe, quindi, veramente umano, cristiano, liberale, democratico che le classi dominanti e abbienti accettassero per tempo un modus vivendi che soddisfacesse gli interessi generali, che distruggesse tutte le ingiustizie, che dissipasse le ragioni delle lotte classiste e che eliminasse conseguentemente le ragioni profonde delle guerre?

Vana e ingenua speranza! È fatale che i mutamenti sociali debbano portare sofferenze e dolori, per la caparbia di chi non vuol decidersi a morire come casta dominante. Quanto sangue, quante vittime hanno coperto il cammino della civiltà; ma essa non si è fermata. Si fermerà quando saranno eliminate le disparità classiste e quindi le cause prime delle guerre.

E allora è fatale anche una terza guerra mondiale?

Può non esserlo SOLO nel caso in cui i popoli, anche quelli dei paesi a regime capitalistico, sappiano imporre la loro volontà di pace.

Ne si lascia mano libera ai ceti dominanti, la guerra è inevitabile. Vedete: la organizzazione delle Nazioni Unite brilla per la sua incapacità a porre la sua straordinaria contraddizione di ridurre la pace e di lasciar sussistere i motivi della guerra.

Il Patto Atlantico è fattivamente

e ormai palesemente un patto di guerra. Un patto di «difesa» contro un aggressore inesistente o creato ad arte non è altro che una manifestazione pre-bellica più o meno camuffata. Fra giorni vi entreranno anche la Grecia e la Turchia, che sono fra gli Stati più reazionari e più retrogradi. Non è dunque la salvezza della democrazia che preme agli «atlantici», bensì la tentata salvezza del loro predominio economico. Per il quale la Francia, ad esempio, dovrà cedere ai confini la odiata Germania e magari vederla, non solo nell'esercito europeo, ma anche nel Patto Atlantico. L'Inghilterra dovrà cedere agli S. U. il predominio sui mari e la supremazia mediterranea. L'Italia dovrà essere schiava di accentrimenti e di patti che non la riguardano affatto, e questo per un patto di lenticchie americane. Le basi terrestri e navali dell'Europa occidentale saranno tutte americane, ed essa Europa dovrà sbandellarsi per i begli occhi dei vari esponenti del grande capitale statunitense.

Le vecchie colonie che sono tutte in fermento dovranno pagare a caro prezzo la loro libertà, perché l'oro e le armi americane interverranno a ribaltare le loro caste, come in Egitto, Tunisia, Marocco, ecc. Ma, ricardando, per poco ancora, perché il fermento è profondo, umano, e si chiama libertà, la quale parola a chiacchiere si legge su tutti gli stemmi.

Sempre gli Stati Uniti stanno la-

vorando per un Patto del Medio Oriente e per un Patto dell'Estremo Oriente, sempre più allargando ed aumentando i pericoli della terza guerra mondiale. In Corea quel focolaio non si vuole spegnere, anzi si vuole allargarlo in Cina, in Birmania, in Indocina, dovunque ci sia un popolo che tutti contro i negri della «civiltà imperialista».

E' un quadro pauroso e desolante per chiunque abbia un senso di umanità e di giustizia.

Il fanatismo dell'oro, degli sbocchi commerciali, del dominio dei mercati, camuffato per i ceti con una sopravveste di democrazia, ci condurrà quindi alla guerra contro il mondo sovietico, il quale, alla prova obbiettiva dei fatti, attende alla costruzione di una società nuova, che dovrebbe essere accolta con giubilo specialmente da chi professa teorie religiose e sociali affermant, almeno nelle loro origini, la comunanza dei beni, la eguaglianza degli uomini, l'abolizione di tutti i privilegi. Si sa: questa roba non può andar bene ai vari Truman e Churchill; ma va tanto bene a noi e a tutti i popoli pensosi di una pacifica civiltà.

Perciò, lavoratori, stringetevi attorno al grande movimento dei partigiani della pace; coprite la importanza enorme e decisiva.

Verrà la terza guerra mondiale?

Dipenderà da noi. Se non sapremo opporre una barriera formidabile alla fanatica colluttà delle caste dominanti, verrà. Se invece sapremo in tutto il mondo proclamare e sostenere alto e con tutti i mezzi il principio della integrità della vita umana e della instaurazione di un'equa giustizia distributiva, non verrà. E' chiaro?

SILVIO ALVISI

L'antisocialismo è inconciliabile con la lotta per la pace e col cristianesimo

A somiglianza della stampa cattolica anche i giornali evangelici italiani sono spesso impegnati ad additare al disprezzo dei credenti il comunismo e i paesi di democrazia popolare, servendosi della loro influenza religiosa per accreditare false notizie raccontate tra la spazzatura anticomunista.

Questo atteggiamento settario non ha tuttavia altro risultato che di disgregare numerosi credenti e allontanarli dalle chiese.

Tempo fa un giornale metodista, dopo aver messo in rilievo con evidente soddisfazione che la Chiesa russa negli Stati Uniti ha deciso di non far più menzione, nelle preghiere, del patriarca di Mosca, sosteneva che «i torti del comunismo sono puntati» e che «esso lesa la personalità umana in quanto ha il più inalienabile e sacro».

Un'accusa che ricorre spesso è che il socialismo, nella sua ideologia e nella sua realizzazione, si ispirerebbe all'odio e si servirebbe dei metodi della violenza. Ad es. il giornale vabrese «La Luce» sentenzia che «nel comunismo» l'accettazione della violenza è una cosa che va da sé, appartiene alla natura stessa dei rapporti umani, alla loro normalità.

L'accusa classica mossa al socialismo marxista è notoriamente quella di avere «inventato» la lotta di classe e di averla introdotta nella società, a scopo di odio e di violenza, e ciò senza riflettere che la lotta di classe esiste da quando gli uomini sono divisi in classi antagonistiche,

e Marx non ha fatto altro che rivelarne le leggi, dando al proletariato la coscienza della sua situazione e indicandogli allo stesso tempo le condizioni per la propria emancipazione.

E' evidente che la teoria della lotta di classe mira alla base le concezioni sull'amore fraterno tra sfruttatori e sfruttati e sulla possibilità, su base corporativa, di una giustizia sociale ottenibile persuadendo le classi privilegiate a cedere il superfluo ai poveri.

Il proletariato è costretto a lottare contro chi lo sfrutta e vuole trascinarlo come carne da cannone, in una guerra di rapina, contro i paesi che stanno realizzando col socialismo condizioni più giuste, più umane e più cristiane di vita, ovvero che tendono a emanciparsi dallo sfruttamento coloniale e a conquistare la loro indipendenza nazionale.

Pertanto l'antisocialismo protestante — superficiale e ingiustificato dallo stesso punto di vista cristiano — ha per effetto di suscitare risentimenti e scissioni profonde tra gli stessi fedeli.

Fortunatamente accanto alla voce isolata di questi esponenti di una fede, che è più americana che cristiana, vi sono milioni di credenti nei paesi di democrazia popolare che si sono resi conto che il cristianesimo e il socialismo non sono affatto termini antitetici, e che la lotta per la pace risponde pienamente agli ideali del cristianesimo.

Mentre è impossibile trovare la minima affinità tra la realtà sociale del capitalismo «liberale» e i principi morali del cristianesimo, è invece agevole constatare l'immensa analogia esistente tra questi stessi principi e la giustizia sociale dei paesi di democrazia popolare.

Il noto teologo cecoslovacco, prof. Hromádka, ha scritto recentemente: «La civiltà cristiana, rappresentata dalla vecchia Europa e dall'America cristiana, si è dimostrata così poco all'altezza dei gravissimi problemi del dopoguerra, che molti di noi diventano sempre più scettici sulla durata di questa civiltà... Soltanto ora

Leggete
“NOI DONNE”
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

comprendiamo quanto la Chiesa sia legata alla tradizione e alla mentalità dominante, ai sentimenti e ai pregiudizi imperanti... Noi cominciamo a comprendere che la vera chiesa fondata sugli apostoli e sui profeti è sepolta sotto materiali portati in essa dagli uomini, forme, miti, superstizioni, che hanno un'apparenza di santità, le quali non hanno nulla a che fare con l'Evangelo».

E' auspicabile che quei cristiani occidentali che sono affetti dal morbo dell'antisocialismo facciano un esame di coscienza e abbandonino le loro prevenzioni, per non fare il gioco di coloro che vorrebbero utilizzare la religione come mezzo di conservazione di un ordinamento morale paganesco e di effettivamente anticristiano.

Al cristiano più conseguente spetta il compito di smascherare i fautori di guerra che si rivestono della grande dignità del cristianesimo per predicare e giustificare lo scatenamento di un nuovo conflitto mondiale.

Dott. Giorgio Conforto

SIA MIGLIORATA E NON TOLTA l'assistenza mutualistica ai Braccianti

In questi giorni si discute l'assistenza mutualistica a carico dei familiari dei braccianti e ciò viene ad aggravare ancora una volta le già disastrose condizioni di questi lavoratori. Da alcuni mesi a questa parte tale problema è stato oggetto di discussioni in sede di trattative e in campo provinciale fra i rappresentanti dei lavoratori e gli agrari, di fronte alla autorità prefettoria, e per tutto questo tempo però da parte degli agrari che del Prefetto e degli altri organismi. Inam, contributi ufficiali, ecc., nulla si è fatto per dare tranquillità a questi lavoratori su tale problema, che è già un diritto acquisito attraverso la lotta e allo stesso tempo sancito dall'art. 28 della Costituzione che dice: «I lavoratori hanno diritto che siano provveduti ad adeguati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria».

Quindi noi vediamo come anche il legislatore abbia tenuto conto di tali giusti principi mentre contrariamente gli agrari vogliono negarlo adducendo motivi di carattere generale e condizionando ciò alla risoluzione di tutte le richieste presentate dai lavoratori per migliorare la loro situazione. Inoltre essi adducono che per il passato vi erano state molte esazioni contributive inteso con ciò che i coltivatori diretti non hanno pagato e che quindi la risoluzione di ciò dipendeva anche dalla presa di posizione di questi piccoli operatori economici, anch'essi sprovvisti di assistenza e avevano il diritto perché lavoratori anche loro e non datori di lavoro.

L'intenzione di questi signori era chiara e palese, addossare ad altri la responsabilità di un mancato accordo e cercare di mettere divisione fra i lavoratori della terra e cioè fra braccianti e coltivatori diretti, quindi con ciò essi volevano aggiungere un altro anello alla catena di divisione nelle nostre campagne, ma questo i lavoratori l'hanno previsto da tempo e l'hanno detto chiaramente perdonando in commissione dei vari agrari, alle loro associazioni e dai vari organismi preposti a risolvere tale questione, cioè che l'onere contributivo deve essere a totale carico dei grandi agrari, e se si deve fare qualche cosa nei confronti dei Coltivatori Diretti, venga estesa anche ad essi tale assistenza.

Non sono mancati i risultati di tali lotte e svariati sono stati gli agrari nella nostra Provincia e anche nel nostro Comune che si sono dichiarati a favore di tale cosa e di ciò ne tengano conto i vari dotti. Tavella e dott. Marinelli ecc., perché altrimenti mai domani saranno responsabili personalmente di un mancato accordo.

Forse gli agrari pensavano che in tutta Italia vi è solo la provincia di Bologna che gode di tale beneficio e perciò vorrebbero togliere questo obbiettivo avanzato credendo che riusciti a ciò si possa ritornare a quei tempi di letite memoria e noi diciamo ad essi che la loro manovra fallirà ancor prima di essere messa in pratica e lo dimostra il fatto che medici, ostetriche, farmacisti, bottegai, sono d'accordo che sia continuata l'assistenza mutualistica ai familiari dei braccianti, anzi sia migliorata.

Giunti a questo punto e avendo esaminati gli aspetti rivendicativi di questi lavoratori dobbiamo denunciare la manovra politica che viene fatta dagli organismi dirigenti per applicare quella che è la politica del governo asservito allo straniero, anche nei confronti di ciò. Infatti molti di questi lavoratori dovrebbero arrivare per l'assistenza sui bilanci dei loro comuni che sono obbligati per legge a erogarla, quindi centinaia di migliaia di lire sottratte al lavoro e alla produzione, mentre gli agrari potrebbero accrescere il finanziamento dei loro piani di guerra, quindi non più cura, medicine, lavoro, ma solo preparazione bellica per rinnovare lutti e miserie.

Di questo ne sono pienamente consapevoli i braccianti che sono intenzionati a battersi fino in fondo, chiamando attorno a sé, nella loro lotta tutti gli onesti e sinceri democratici e di questo ne danno la giusta valutazione gli agrari e gli altri perché se domani si troveranno di fronte a situazioni insostenibili la responsabilità sarà totalmente a loro carico e ne dovranno subire le conseguenze.

Franceschini Tonino

I Tedeschi si accaparrano i mercati di tutto il mondo

E ciò mentre la cieca Europa getta il meglio di se stessa nella voragine delle spese militari

Soltanto sei anni fa la Germania era poco meglio che una desolata isola di rovine nel cuore dell'Europa, la cui restaurazione — si pensava — sarebbe stato affare non di anni, ma di decenni. Economicamente annientata, demolita nel campo industriale, alla mercé di una occupazione straniera quadripartita di cui non si prevedeva la fine, la Germania era davvero una espressione geografica imprecisa e imprevedibile.

Vediamo, sia pure a grandi linee, che cosa è oggi economicamente e industrialmente la Germania occidentale, pur tenendo conto delle influenze straniere che sul regime di Bonn si sono spiegate, favorendo il consolidamento e gli sviluppi in funzione essenzialmente antisovietica e di accaparramento mercantile. Vediamo come la Germania occidentale sia pervenuta alla posizione non soltanto di graduale riscatto, ma di crescente autorità e potenza di fronte ai vincitori di ieri.

Non è senza amarezza e preoccupazione che la stampa francese e quella inglese registrano la continua ascesa economica e industriale tedesca. E gli incrementi continui ad accrescere la produzione nazionale e ad incrementare gli scambi non sono che l'eco di una inquietudine crescente che non si esita ormai a denunciare a gran voce.

Nell'Europa continentale la produzione tedesca è già oggi in primo piano e tende ad allinearsi a quella britannica, quando non la supera.

Mentre la Francia raggiunge attualmente il 105-110 per cento della sua produzione del 1938, la Germania occidentale è arrivata al 150 per cento della sua produzione del 1938. Il suo carbone è per un 25 per cento meno caro del carbone francese. E, a proposito di carbone, non va tacendo l'urgente allarme lanciato in questi giorni dalla siderurgia lorenese contro l'applicazione del piano Schuman che, così come è stato approvato — dice un appello rivolto all'Assemblea nazionale — «fa correre alla industria siderurgica, alla stessa vita della Lorena e all'economia francese il rischio di una catastrofe».

Sui mercati esteri la produzione corrente tedesca fa concorrenza con successo alle merci francesi e britanniche. E in altri importanti settori lo sviluppo dell'industria tedesca non è meno sensibile. L'insieme della produzione automobilistica, per esempio, è aumentata nel 1951 del 23 per cento; le vetture da turismo in circolazione nella Germania occidentale, nel I trimestre dello stesso anno, hanno superato la bella cifra di 75 mila, raggiungendo così il livello di autogestione.

Ma non tralasciamo altre recentissime informazioni ufficiali giacché abbiamo accennato più sopra di sfuggita al costo del

carbone. Nel corso del 1951, la produzione dell'acciaio grezzo nella Germania occidentale è salita a tonnellate 10.505.755, la produzione di ferro a tonnellate 10.696.944 e quella di acciaio laminato a 9.356.009 tonnellate. In rapporto al 1950, l'aumento è stato di 1.348.492 tonnellate per l'acciaio grezzo, di 1.224.381 per il ferro e di 1.192.829 per l'acciaio laminato.

Né i successi della produzione tedesca si limitano all'Europa. Essa invade anche e vigorosamente i mercati africani e di preferenza quelli inglesi. Nei primi otto mesi del 1951, la Germania di Bonn ha venduto nella Costa d'Oro britannica merci per franchi 1.5 miliardi (birra 309 milioni, tessuti misti di cotone e rayon 175 milioni, vari automobili, cemento, orologi, fiammiferi, articoli vari in metallo, ecc.).

Nel Kenia, vendite per 630 milioni di franchi nei primi cinque mesi del 1951; nella piccola Uganda le vendite di merci tedesche, nei primi cinque mesi del 1951, sono aumentate di 90 milioni di franchi in rap-

porto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Non è tutto. Vale la pena di documentarsi sugli orientamenti e soprattutto sui risultati della politica tedesco-occidentale degli scambi in direzione dell'America centro-meridionale ed Asia.

Ce ne mette al corrente un articolo recentissimo del signor von Maltzan, particolarmente autorevole e informato in quanto direttore degli Accordi commerciali presso il governo di Bonn. In materia di accordi commerciali lo sforzo è stato imponente. Il governo di Bonn ha concluso nel 1951 ben 43 trattati di commercio, realizzando con gli Stati interessati — fra i quali figurano anche alcune democrazie popolari, come la Cecoslovacchia, l'Ungheria e Polonia — il 92 per cento di esportazioni contro il 76 per cento di importazioni. Si tratta, è vero, di accordi a breve termine, ma non per questo meno utili.

(continua in seconda pagina)

La vessata questione degli Statali MISERIA PROCEDURALE E MORALE

La direzione del nostro Partito, sempre sensibile agli interessi materiali e morali di chi lavora, ha votato, alcuni giorni or sono, un ordine del giorno nel quale, circa il problema degli Statali, si legge quanto segue:

«Mentre alla Camera dei deputati si svolge il dibattito sul trattamento economico dei dipendenti statali, la Direzione del P.S.I. ha inviato un fraterno saluto a questa categoria di lavoratori, confermando ad essi la profonda comprensione delle loro imprescindibili esigenze di vita, e la piena solidarietà con le loro giuste rivendicazioni, cui il Partito socialista ha dato e darà sempre appoggio totale.

«Tali rivendicazioni sono state ancora una volta sacrificate per la ostinata volontà del governo di considerare intangibili le sole spese del riarmo. Pochi miliardi di lire sono stati negati ai dipendenti pubblici mentre perdono lo scandalo dei grossi evasori fiscali. In un settore delicato, della compagnia nazionale, nei confronti di una categoria che aveva dimostrato di saper sostenere con compattezza e senso di responsabilità le proprie ragioni, la stessa intransigenza governativa ha di nuovo dimostrato di opporsi ad ogni tentativo di distensione, scavalcando la stessa autorità del Parlamento.

«L'andamento di questo dibattito parlamentare, e gli esasperati, le pressioni e i ricatti a cui il governo è ricorso per non sottrarre al voto più volte ripetuto dalla Camera in favore degli statali, rivelano infatti lo spreco in cui sono state gli istituti della democrazia».

Nei giorni scorsi che noi, a nostra memoria, il Governo e la sua

maggioranza hanno dato, in Italia e fuori, uno spettacolo così nauseabondo. Ce ne sarebbe per far dimenticare dieci Ministeri, se la sensibilità politica non fosse diventata un mito.

Si approva, poi a mezzo di un colpo dittatoriale si disapprova, con una faccia tosta più che di bronzo.

Per concedere poi che cosa? Cinquecento lire mensili in più ai dipendenti degli ultimi gradi. In tutto, sette ed otto miliardi; una lieve zia a confronto della valanga di miliardi votati per preparare una guerra volta da altri, e a confronto di quei molti miliardi che il governo democristiano regala ai grossi e vergognosi evasori del fisco, per i quali occorrerebbero la confisca dei beni e la galera.

Che dice la massa degli impiegati? E' fra costernata e indignata, e pensa che quando verranno, se verranno, i famosi aumenti, questi saranno stati già totalmente assorbiti dal rincaro della vita, anzi non basteranno a fronteggiarlo.

Gli statali pensano che occorrerebbe instaurare, anche per essi, la scala mobile e che in attesa daranno un altro punto alla cinghia, rimandando, in ammirazione degli spertegoli ignobili di certa gente, dei privilegi economici di certa altra e della impotenza del governo.

Sapete cosa convenientemente frugare?

Vorremmo mettere di essere la rappresentanza di tutti i regimi? Se non lo ritengono e se rischieranno la libertà un'altra volta in nome di un patriottismo, che gli altri però non sentono e sentono a modo loro, allora bisognerà proprio concludere che ogni popolo (ed ogni classe) ha il governo che si merita! UGO STATALE

Bere o affogare? Asterischi

Qualcuno pensa che il Governo italiano Consiglio Atlantico l'assenza dell'Italia dal Consiglio Atlantico l'assenza dell'Italia dalle spese del riarmo per destinare quei miliardi alla ricostruzione delle zone colpite dall'ultima sciagura. Non se ne fa nulla, ma il problema non doveva essere posto in quei termini.

All'offerta di andare al banchetto, dove l'umanità impazzita dovrebbe riconoscere il mito sanguinario d'Africa, il popolo italiano ha già risposto con milioni di voci — Grazie, non bene.

Il nostro massimo fiume, dopo tanti giorni, ha portato la sciagura, che invade profondamente sulla nostra economia nazionale, ripercuotendo, per conto suo, il tragico mito che faceva, mezzo secolo fa, il Reno fratello al nostro pozzo Zanzi. — Si bruci?

La voce della Madre, che salmò nei dati disperazione, vuole il popolo andare a far fronte alla sventura nel cigno avanzato; ma non può mettersi a bazzicare convegni del nome amore dell'acqua larmata col povero sangue, che fluisce ancora nelle vene dei nostri figli.

Behliffeze

Il «Seme» periodico di Forlì, pubblicato dal partito repubblicano Arturo V. Camporini, pubblica quando segue, col titolo «Rotta che si schiude».

«Motivato che la «Settimana Incom», pubblicata in prima pagina, in formato vistoso, la fotografia del re di maggio in abito a lutto, alla «Settimana» nome italiano, ha tenuto bandiera della repubblica italiana, e quindi territorio italiano.

«Ma il culmo si è che il comandante della motorizzata ha offerto un onore del re di maggio, che il popolo italiano ha ricevuto per sempre, un pranzo d'onore.

«Ma la costituzione italiana non vieta ai Savoia di porre piede su territorio nazionale? Se al re di questo paese il vedremo presto a passaggio per le vie di Roma?

«Così farà il Governo della Repubblica? Per la monarchia non era più di facile con queste schizofrenie?

Ma sbagliano o il Ministro della Difesa, da cui dipende la Marina, appaiono al P.R. di cui la parte anche il buon Camporini?

LA PACE

Il glorioso periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1933 a Genova, e soppresso nel 1945, alla vigilia della prima guerra mondiale, è risorto a Roma, sotto la direzione del suo fondatore On. Prof. RITO BARTALINI. E per ora un bollettino poligrafico, indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la pace.

Abbon. a 12 numeri L. 100 - Abbon. a 25 numeri L. 200 - Sostanziale L. 500
ROMA - «LA PACE» - Via Gradisca 12 - Tel. 865.192

I Tedeschi si accaparrano i mercati di tutto il mondo

Questo in via generale. Per quel che si riferisce all'America centrale, il Messico e Cuba assorbono il 60% delle esportazioni tedesche. Il bilancio degli scambi con l'America del Sud risulta per la prima volta attivo. Il 92% delle esportazioni tedesche è costituito da macchinari industriali, strumenti di ottica di precisione, apparecchi fotografici, utensili vari, prodotti chimici. La Germania occidentale importa invece dall'America del Sud materie prime industriali.

Un grande sforzo inteso a sviluppare i rapporti con i Paesi asiatici è stato compiuto in questi ultimi tempi e ha già dato buoni risultati. La Germania importa derrate alimentari per un 10% e materie prime per un 22%. Le esportazioni si orientano con particolare interesse verso l'Indonesia e il Giappone che sono considerati degli sbocchi interessanti. Da qui la Germania trae in cambio stagno, caucciù, seta naturale, ecc. In un anno le esportazioni tedesche sui mercati di Ceylon, dell'India e del Pakistan sono triplicate e la Germania si assicura in cambio: dal Pakistan cereali e lana, da Ceylon il caucciù, dall'India lino e manganeso.

Con uguale attenzione sono considerati i rapporti coi Paesi arabi, mentre è in corso d'applicazione un piano importante di penetrazione nei mercati egiziani.

Naturalmente, a prescindere dai molteplici appoggi americani, Bonn si vale di altri elementi ai quali è opportuno accennare mentre si lagrima dalla stampa atlantica sulle pretese miserrime condizioni della mano d'opera in Germania orientale.

La verità è che nella Germania di Bonn i lavoratori beneficiano di provvidenze sociali, l'irrisorio e la minaccia latente della disoccupazione e della fame consente ai padroni di imporre salari minimi. Ciò che abbassa i costi di produzione e favorisce la concorrenza tedesca sui mercati esteri.

Secondo dati ufficiali dei Sindacati tedeschi d'Occidente, lo squilibrio nelle condizioni della popolazione, l'ineguaglianza e l'ingiustizia sociale si sono sensibilmente aggravati in questi ultimi due anni. I redditi delle masse lavoratrici (salariati, artigiani, contadini non proprietari) non sono aumentati che del 27% mentre il reddito medio del 27% della popolazione della Germania occidentale ha un reddito mensile inferiore a 8 mila franchi francesi; il 37% raggiunge i 30 mila; il 22% arriva a 33 mila, il 6% a 45 mila e soltanto l'8% gode di un reddito superiore. Si calcola che il 12,2% della popolazione attiva assorba il 12% del reddito nazionale globale.

Tale il quadro delle condizioni di vita in Germania occidentale o, per lo meno, di taluni aspetti e condizioni di lavoro che fanno della mano d'opera tedesca uno strumento valido, oggi, di ripresa economica e industriale, senza peraltro costituire una ragione di benessere per le masse lavoratrici.

La Germania Occidentale, antilunare e antidemocratica, questa Mecca del vecchio e del nuovo nazismo, s'avvia a risalire sul piedistallo dell'efficienza e della potenza economica, mentre la cieca Europa getta il meglio di se stessa nella voragine delle improduttive spese militari.

L'evidentissimo, quanto preoccupante fenomeno dovrebbe richiamare i fuorivisti e i fanatici alla realtà.

Quel che possa uscire dall'inclusione diretta o indiretta della Germania di Bonn nello schieramento atlantico è naturalmente difficile prevedere. Non c'è dubbio tuttavia che essa costituisca, se perfezionato secondo i disegni americani, un pericolo a tutti gli effetti, e che, pertanto le diffidenze e le ostilità dichiarate al potenziamento tedesco, sotto qualsiasi forma, siano perfettamente giustificate. Non si possono rimproverare al popolo francese le resistenze e la sfiducia che, nonostante le forzature parlamentari di maggioranza, permangono e non cessano di riaffermarsi contro i vari piani Plevén e Schuman.

Per concludere: se la « chiamata d'armi » a Lisbona fosse sostituita da un Consiglio dei Cinque Grandi, ne guadagnerebbero indubbiamente la pace e la sicurezza del mondo.

Arrigo Jacobia

ESTETICA

« Ali », una simpatica rivista di problemi femminili, che si pubblica a Firenze, diretta da Ines Zilli Gay, ha promosso una inchiesta su « La donna e il servizio militare », indirizzando ai suoi lettori questa domanda: « Vi piace vedere o pensare la donna col fucile in mano? »

Risposta: — No (e nemmeno l'uomo).

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI:

CIRANO DI BERGERAC

Romanzo d'amore e di cappa e spada - "OSCAR" 1951

LUNEDÌ:

L'AMBIZIOSA

con BETTE DAVIS

Da MERCOLEDÌ:

IL CASO PARADINE

interpretato da GREGORY PEEK e ALIDA VALLI ed altri celebri attori

E' ammessa la violenza nelle indagini della Pubblica Sicurezza?

Un lettore, alcuni giorni or sono, ripropone questa domanda alla Rivista « Oggi ». Il direttore della Rivista stessa Edilio Rizzoni, non certamente uomo di sinistra, risponde con la seguente nota, che ci piace di riprodurre, perché è una voce che parte da un campo politicamente avversario al nostro.

Il procuratore generale Tartaglia, al processo per l'uccisione di Annarella, ha detto: «...sono convinto che in questura abbiano dato a Egidio Ceconi e pedale; non sarà stato legale e umano; non giustifico tali violenze; le deploro; ma me le spiego. Anche se nessuno è disposto ad ammetterlo, io affermo pubblicamente: tutti i delinquenti, più o meno, vengono percosi, specie se s'ostinano a negare l'evidenza. Non si danno lezioni corporali perfino ai figli, quando commettono mancanze? Un grande giurista dei nostri tempi arriva ad ammettere che qualche moderata violenza, purché non procuri troppi danni al prevenuto, può essere giustificata. Oggi si condannano codesti metodi; ma, signori, la teoria è una cosa e la pratica un'altra; anche gli eventuali eccessi della polizia vanno considerati con umanità ».

Al molti lettori che mi chiedono allarmati: « Lei che ne pensa? », ho poco da rispondere. Io non sono un giurista e il procuratore generale, sì, lo sono solo un povero cittadino e, a quelle dichiarazioni, sono stato scosso da un brivido, come altri cittadini. Il procuratore generale ha condotto una battaglia aspra affinché giustizia sia fatta dopo un delitto orribile. Ma, presa per se stessa, quell'ammissione è giuridicamente e umanamente accettabile? Io mi auguro che non sia così, e che la polizia italiana non ricorra mai a mezzi violenti.

non meno quando ha certezza intuitiva di trovarsi di fronte a un colpevole che nega ad ogni costo. Perché, se così non fosse, chi proteggerebbe i cittadini innocenti? Se qualcuno per sua sfortuna assomigliasse a un ricercato e venisse arrestato, chi lo ripulirebbe dalle percosse subite? E se il sospettato, innocente o colpevole, fosse malato e morisse anche per la più lieve percossa? Occorrerà una legge per stabilire fino a che punto un cittadino arrestato può essere percosso, e dopo quale limite le botte non sono più considerate « moderate »?

I colpevoli siano puniti in maniera proporzionata ai loro delitti, nessuna pietà per chi uccide. Nessuna debolezza verso chi viola le leggi. Ma soltanto la giustizia dica chi è colpevole e punisca. Posso avere torto; e con me quelli che hanno avuto i brividi: siamo forse i sopravvissuti di una civiltà già morta, e stranieri in un'Italia 1952?

"MONDO OPERAIO"

Il numero 3 di Mondo Operaio, rassegna politica e culturale del P.S.I., diretta da Pietro Nenni, contiene:

Trasformismo democristiano - P. Nenni
La crisi mondiale del capitalismo - V. Duglino

Il Piano Schuman - R. Amaduzzi

Tutto il popolo italiano in lotta per l'indipendenza - G. Cardano

Miseria e violenza nello scorcio di un processo - M. Venturoli

La storia amara dei contadini di Oppido Lucano - G. Cifano

La cinematografia jugoslava al servizio dell'imperialismo - P. Jacchia

Antifascismo al Senato - F. S.

Socialismo anticomunista - Ibliz

ed altri articoli e recensioni varie.

In vendita in tutte le Sezioni del P.S.I. a L. 40 la copia.

UNA TRAGEDIA AMERICANA

Ho udito la moglie di Richard Hazeltwood chiamare al telefono tre medici, prima che ne trovasse uno disposto ad accorrere. Quest'ultimo rassicurò la signora Hazeltwood e le promise di curare il suo bambino; però chiese se gli Hazeltwood avevano il danaro per pagarlo. La povera donna confessò di non disporre di un soldo. Il medico dovette certo rispondere con un rifiuto perché, prima che io potessi uscire in cerca di soccorso, la Hazeltwood aveva il piccolo in una coperta e si metteva in strada diretta all'ospedale. Ma c'era la tormenta.

Protagonista di questa tragedia americana — così come l'ha riferita una vicina di casa — è la moglie di un minatore di Big Stone (Virginia). Disperata per il grave stato di salute del bambino, essa ha perduto di salute tredici chilometri di sentiero montuoso, stringendo il piccolo fra le braccia, fino a raggiungere il più vicino ospedale; meglio affrontare la lunga marcia sotto la tormenta, che vederlo morire lassù, nella povera casetta di Big Stone, dove i medici si erano rifiutati di salire.

La donna arriva all'ospedale semiasfissata e affranta. Pochi minuti dopo, i medici le dicono che il bimbo è morto di polmonite.

In America, la pietosa vicenda della signora Hazeltwood ha trovato larga eco nella stampa e nella pubblica opinione. Il presidente di una delle maggiori società mediche del Paese ha dichiarato trattarsi di « un episodio di inaudito egoismo che non può non lasciare la bocca amara a ogni persona benpensante ».

Altri hanno però ritenuto che quest'episodio, oltre ad essere doloroso, avesse anche un valore indicativo, e non soltanto a proposito della classe medica: finché il « far danaro » verrà considerato in America come la « prima virtù nazionale », e a tale virtù risulterà condizionata ogni impulso di umanità e di comprensione, non potranno derivare per gli americani che gravi irrimediabili errori in casa e fuori.

Legge L'Avanti!

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 17.040

Da Milano, Felliconi Ruggiero e famiglia rinnovando l'abbonamento e salutando gli amici 100

Emma Selvatici nel 50° anniversario della morte di Maria Pieroni 200

Per una... disputata e movimentata partita a scopa da Falosi 50

Creti Pietro 50

La vedova Gilda Pinta col figlio Egidio e la nuora Jolanda nella ricorrenza dell'8 febbraio 90° anniversario della morte dell'indimenticabile marito e padre Galassi Luigi. Offrono 1000

Penazzi Alfredo perché la Lotta viva 500

Fini Antonio 100

Carline il suonatore 25

Conti Nido 50

Nel 50° anniversario della dipartita di Maria Pieroni in Falconi, Francesco Speranza e Familiari 100

Adele Fantazzini, Argia Pagani, Valeria Neri e Vella Costa per un fiore sulla tomba del cugino Topi Giovanni 500

Stella, Adalgisa e Maria Domenicali per un fiore sulla tomba del cugino Topi Giovanni 300

Totale L. 20.015

RINGRAZIAMENTI

EROS BIAVATI, coi genitori, per il brillante e positivo intervento chirurgico subito dalla moglie, molto riconoscente, al chiarissimo Prof. Giovanni Sandrini per la gentilissima prestazione, ai Signori Polidori e Ghetti e a tutto il personale della casa di cura « A. M. Valsalva », esprime pubblicamente la sua gratitudine e ammirazione.

La FAMIGLIA VARACALLI, con riconoscenza, ringrazia il Dott. Ante Baroncini e l'Ostetrica Leda Cassani per l'abilità e perizia dimostrata in occasione del tempestivo intervento che ha contribuito a salvare la vita alla puerperale ed al neonato.

INDENNITÀ DI CONTINGENZA

Misura la vigore per il bimestre Febbraio-Marzo 1952

Le nuove aliquote dell'indennità di contingenza da valere per i lavoratori dell'industria della Provincia di Bologna per il bimestre Febbraio-Marzo 1952 risultano fissate nella seguente misura:

IMPIEGATI			
Qualifiche	Uomini	Donne	
1ª Cat. - super. al 21 anni	L. 18.785	L. 17.069	
2ª Cat. - super. al 21 anni	L. 17.407	L. 15.106	
dal 18 al 21 anni	L. 16.848	L. 14.599	
dal 16 al 18 anni	L. 16.185	L. 12.353	
3ª Cat. A - super. al 21 anni	L. 16.328	L. 14.170	
dal 18 al 21 anni	L. 16.211	L. 14.027	
dal 16 al 18 anni	L. 15.431	L. 11.531	
dal 14 al 16 anni	L. 15.184	L. 11.362	
dal 12 al 14 anni	L. 12.181	L. 10.257	
dal 10 al 12 anni	L. 12.012	L. 10.127	
inferiori ai 10 anni	L. 8.340	L. 8.216	
3ª Cat. B - super. al 21 anni	L. 15.847	L. 13.767	
dal 18 al 21 anni	L. 15.739	L. 13.663	
dal 16 al 18 anni	L. 14.969	L. 11.584	
dal 14 al 16 anni	L. 14.833	L. 11.050	
dal 12 al 14 anni	L. 11.843	L. 9.958	
dal 10 al 12 anni	L. 11.728	L. 9.880	
inferiori ai 10 anni	L. 8.060	L. 7.969	

OPERAI

Operai specializzati (1ª categoria)			
Qualifiche	Uomini	Donne	
Superiori ai 20 anni	L. 620,—	L. 526,50	
dal 18 al 20 anni	L. 591,60	L. 426,60	
dal 16 al 18 anni	L. 477,50	L. 387,—	
inferiori ai 16 anni	L. —	L. 313,—	

Operai qualificati (2ª categoria)

Qualifiche	Uomini	Donne	
Superiori ai 20 anni	L. 608,50	L. 522,—	
dal 18 al 20 anni	L. 560,—	L. 422,50	
dal 16 al 18 anni	L. 466,80	L. 379,50	
inferiori ai 16 anni	L. 325,—	L. 306,—	

Manovali specializzati (3ª categoria)

Qualifiche	Uomini	Donne	
Superiori ai 20 anni	L. 603,—	L. 517,—	
dal 18 al 20 anni	L. 571,50	L. 419,—	
dal 16 al 18 anni	L. 451,—	L. 378,50	
inferiori ai 16 anni	L. 209,50	L. 290,—	

Manovali comuni

Qualifiche	Uomini	
Superiori ai 20 anni	L. 597,—	
dal 18 al 20 anni	L. 506,—	
dal 16 al 18 anni	L. 440,50	
inferiori ai 16 anni	L. 300,—	

Agli apprendisti competono le quote previste per la categoria « manovali comuni ».

OROLOGERIA OREFICERIA

nicoli
IMOLA
CORONA l'orologio di classe
Riparazioni garantite in tutti i tipi di Orologeria
Consegna anche in giornata
LAVORAZIONE PROPRIA

LA
Soc. Imolese Commercio Automezzi
Commissionaria
ANNUNCIA prossimo l'inizio del servizio diurno e notturno di autorimessa.

Casa di Riposo per Inabili al lavoro

I dipendenti della Società S.F.E.A.T. di Novate Milanese, per onorare la memoria del Signor Pier Giulio Montecchi padre del loro Direttore Tecnico hanno fatto pervenire l'offerta di L. 43.400; il Comitato Festeggiamenti in occasione della festa svoltasi il 26 gennaio 1952 offre L. 3.200

MARIO SANIUGLI, redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Edit. « P. Galanti » - Imola

RUBRICA SANITARIA

Dott. BEGHINI SANZIO
MEDICINA e CHIRURGIA
GENERALE
Ambulatorio: IMOLA, Via Emilia 85
(tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 compreso i festivi).

Prof. Dott. ANTONIO GUALDI
Libero Docente in Patologia Generale e Tisiologia
Insegnante alla Scuola di Specializzazione in Tisiologia della Università di Bologna
Dirett. di Sanatorio dell'I.N.P.S.
BOLOGNA
Via G. Marconi (ex Via Roma), 18 - Tel. 29-524
Riceve tutti i giorni dalle ore 12 alle 18.
IMOLA
Piazza della Conciliazione, 6 (vicino al Duomo di S. Cassiano)
Riceve il Martedì, Giovedì e Domenica dalle ore 10 alle 12.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 13
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermatoflogica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI
SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la
CASA DI CURA « VALSALVA »
IMOLA - Via Amendola, 95 - Tel. 440

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30-10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

Dott. Michele Catena

Malattie BOCCA e DENTI
Ablazione e Ambulatorio Via Cavour, 63 - IMOLA
Telefono 5-18
RICEVE:
Tutti i giorni: MARTEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO: ore 8,30-12,30 e 15-19
LUNEDÌ e VENERDÌ: ore 15-19
MERCOLEDÌ: ore 8,30-12,30
FESTIVI: ore 8-10.

Tutte le protesi, ortodonzia (raddrizzamento dei denti nei bambini), dentiere senza palato.

RADIO ELETTRICITÀ
ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - VIA EMILIA n. 40
Presenta la NUOVA PRODUZIONE RADIO 1951-52 delle migliori marche.
Watt Radio - Phonola - Gelsos
Electa - Esperia - O.R.E.M. Serie A.N.I.L.
L. 27.500 - L. 29.000
Abbonamento R.A.I. gratuito per 12 mesi
Il più vasto assortimento di lampadari in cristallo e ottone dorato di Murano e di Boemia.

Geom. RINO PADOVANI
Progettista
Ville signorili - Case economiche - Trasformazioni vecchi fabbricati e pubblici locali - Arredamenti
Fabbri rurali - Rilevamenti topografici - Stime - Divisioni - Frazionamenti - Consulenza.
Recupero vendita lotti di terreno edificabili
Informazioni, consigli e preventivi di massima presso lo Studio di
Via XX Settembre - Tel. 160.